

L'assessore Natella: senza modifiche al PUC stabilimento di Fratte non è compatibile con destinazione urbanistica dell'area

Fonderie Pisano, il Comune conferma il suo no: "L'area resta incompatibile"

La Fiom Cgil Salerno richiama l'attenzione sul futuro di oltre 100 lavoratori in attesa

di Erika Noschese

Il nuovo impianto delle Fonderie Pisano resta incompatibile con l'area in cui sorge lo stabilimento. Le parole dell'assessore comunale all'Ambiente, Massimiliano Natella, non lasciano spazio a dubbi: il Comune di Salerno è pronto a ribadire la propria contrarietà alla riapertura del sito produttivo di via dei Greci in occasione della Conferenza dei servizi convocata dalla Regione Campania per il prossimo 26 agosto. «Lo scenario è lo stesso di prima. L'area interessata non è un'area industriale: questo è previsto dal PUC fin dal 2006. Era stata programmata una delocalizzazione che, però, non è mai avvenuta e, nelle more di tale processo, si è arrivati alla situazione attuale. Pertanto, l'area, allo stato attuale, mantiene una destinazione diversa da quella industriale», ha dichiarato l'assessore Natella. «Nel frattempo si apre una conferenza di servizi relativa a un nuovo impianto che, al momento, sarebbe compatibile con la destinazione dell'area. Per il futuro, poi, si valuterà cosa sarà possibile realizzare e quali proposte presenterà l'azienda. Sto semplicemente dicendo che il PUC prevede una trasformazione urbanistica diversa da quella di un'area industriale. Di conseguenza, in assenza di modifiche allo strumento urbanistico, l'area resta incompatibile con una destinazione industriale - ha aggiunto l'assessore all'Ambiente - Si tratta di una valutazione che dovrà essere effettuata dall'amministrazione e che dovrà essere coerente con lo strumento urbanistico vigente. Come dicevo prima, al momento l'area mantiene la stessa destinazione di oggi;



“
Permane l'aspettativa di una possibile ripresa transitoria a Fratte
”

biente - Si tratta di una valutazione che dovrà essere effettuata dall'amministrazione e che dovrà essere coerente con lo strumento urbanistico vigente. Come dicevo prima, al momento l'area mantiene la stessa destinazione di oggi;

sarà quindi necessario valutare l'impatto di un impianto decarbonizzato e verificare se sia compatibile con un sito in cui sono presenti abitazioni. Come sapete, è una vicenda che si protrae ormai da molti anni». L'incontro è stato fissato nell'ambito del procedimento relativo alla riattivazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) delle Fonderie Pisano, sospesa il 25 marzo scorso, provvedimento che ha determinato l'interruzione delle attività produttive dello stabilimento di Fratte. Alla Conferenza prenderanno parte, oltre alla Regione Campania, il Comune di Salerno, la Provincia, l'Asl, l'Arpac e gli altri enti competenti, chiamati a esaminare nel merito il

progetto di decarbonizzazione presentato dalla proprietà il 22 giugno. Intanto, la segreteria provinciale della Fiom Cgil Salerno prende atto favorevolmente della convocazione, da noi rivendicata anche attraverso i presidi dei giorni scorsi, della Conferenza dei Servizi che dovrà procedere al riesame dell'AIA delle Fonderie Pisano Salerno sulla base del nuovo progetto presentato dall'azienda. «Questo per noi significa poter avere tempi più certi rispetto al confronto che si aprirà tra gli Enti e le realtà preposte che si troveranno tutte per il prossimo 26 agosto presso gli uffici regionali di via Generale Clark a Salerno. Significa, altresì, poter pensare ad un iter, nel ri-

spetto delle norme e delle procedure, possibilmente compatibile anche con la durata degli attuali strumenti di sostegno al reddito attivati a giugno scorso», hanno dichiarato dalla segreteria provinciale della Fiom Cgil. «Permane l'aspettativa, da parte della scrivente, della Rsu e di tutte le maestranze, di una possibile ripresa transitoria a Fratte sulla base del nuovo progetto decarbonizzato e permane la necessità di proseguire la discussione sui nuovi investimenti green in altro sito idoneo, così come da discussione avviata al Mimit a Roma. Ora, con la data fissata a fine agosto, la parola spetterà, ciascuno per la propria competenza, a tutti i soggetti convocati nella Conferenza dei Servizi, da cui ci aspettiamo la presenza e la piena partecipazione al percorso». Per l'organizzazione sindacale «da questo punto di vista non smetteremo di sensibilizzare Amministrazioni e territorio rispetto al dramma del lavoro che stanno vivendo le oltre 100 maestranze impegnate a Fratte e l'ulteriore forza lavoro coinvolta dall'intero gruppo Fonderie Pisano che arriva a contare 140 unità». Per tali ragioni le iniziative del sindacato si rivolgeranno, «dalle prossime ore, ai soggetti istituzionali interessati dalla vertenza, a partire dall'Amministrazione Comunale di Salerno verso cui ci siamo già attivati con una richiesta di incontro prodotta il 3 giugno 2026 all'indirizzo del neo nominato Sindaco e di tutti i consiglieri comunali eletti».

Il fatto - Le segnalazioni sono state raccolte da I Figli delle Chiancarelle che hanno rivolto più volte un appello alle istituzioni

Puzza e aria irrespirabile a Cernicchiara, nuova denuncia dei residenti della zona

Un'altra notte caratterizzata da odori nauseabondi e aria irrespirabile nell'area di Cernicchiara. La denuncia arriva da I Figli delle Chiancarelle che in questi giorni sta raccogliendo le segnalazioni di numerosi residenti della vasta zona a valle della cava, ormai esasperati proprio dai cattivi odori che continuano a registrare, tanto di giorno quanto di notte. I cittadini della zona raccontano infatti del ritorno delle esalazioni maleodoranti, descrivendo una situa-

zione che, ancora una volta, ha reso difficile tenere le finestre aperte e trascorrere serenamente le ore notturne all'interno delle proprie abitazioni. Secondo le testimonianze raccolte, il fenomeno si sarebbe ripresentato con particolare intensità nel corso della notte, interessando diverse aree del quartiere. In molti parlano di un odore persistente e acre, tale da costringere le famiglie a chiudere porte e finestre e a limitare la permanenza negli spazi esterni.

Una situazione che, denunciano i residenti, si ripete ciclicamente e continua ad alimentare preoccupazione e malcontento tra chi vive nella zona. Oltre alle esalazioni, diversi cittadini riferiscono anche di aver notato strani movimenti nell'area di Cernicchiara, circostanza sulla quale chiedono che venga fatta piena chiarezza. Per il comitato è necessario accertare con precisione l'origine dei cattivi odori e verificare se vi siano attività riconducibili agli episodi segnalati dai residenti. L'ap-

pello rivolto alle istituzioni è quello di intensificare i controlli e i monitoraggi ambientali, individuando le cause delle emissioni e adottando tutti i provvedimenti necessari per tutelare la salute pubblica e la qualità della vita dei cittadini. I residenti chiedono risposte rapide e trasparenti, sottolineando come il problema non possa più essere considerato un episodio isolato, ma una criticità che richiede interventi concreti e continui.



Il Comune frena le nuove Fonderie Pisano

Revisione dell'Aia, non c'è solo il nodo della trasformazione dei forni. Natella: «Il Puc a Fratte non prevede industrie»

Che nello stabilimento di Fratte si utilizzino forni a carbone oppure forni elettrici non cambia la sostanza: «Le Fonderie Pisano svolgono un'attività del comparto industriale in un'area che dal 2006 è destinata ad uso residenziale». Non anticipa il parere che il Comune di Salerno fornirà nell'ambito della Conferenza dei servizi convocata dalla Regione Campania il prossimo 26 agosto ma il ragionamento dell'assessore all'Ambiente, Massimiliano Natella, indica la direzione su cui sono a lavoro gli uffici. E, indirettamente, conferma quando sostenuto dagli uffici regionali che avevano chiamato in causa i tecnici del settore Urbanistica, ancor prima dell'indizione della Conferenza dei servizi proprio perché, al di là dei nodi ambientali, le norme del Puc potrebbero essere decisive per stabilire se concedere l'Aia (che era stata negata in prima battuta) alle Fonderie e, quindi, decidere se riaprire o meno lo stabilimento di via dei Greci. Argomentazioni a cui gli uffici dell'Urbanistica avevano risposto in maniera netta anche ridicolizzando la Regione, rea di aver sbagliato interlocutore perché la questione è in capo al Suap. «Lo scenario non è cambiato: l'area interessata non è industriale come è scritto nel Puc e quindi c'è una delocalizzazione che non è avvenuta e si è arrivati alla situazione di oggi. La Conferenza dei servizi si apre per valutare un nuovo impianto che comunque non sarebbe compatibile con le funzioni di quell'area. Vedremo per il futuro che cosa si potrà fare», spiega Natella.

Parole che sembrerebbero anche una dichiarazione d'intenti invece, precisa Natella, «ricordo semplicemente che il Puc prevede una trasformazione diversa da quella industriale e se non ci sono modifiche le fonderie restano incompatibili». Resta il fatto che, nella convocazione della Conferenza dei servizi, gli uffici regionali hanno chiesto al Comune di esprimersi e di non astenersi come è stato nella precedente. La nuova convocazione serve pro-

prio a valutare le integrazioni al progetto che ha avuto una prima bocciatura che prevedono la sostituzione dei forni a carbone con forni elettrici assicurando un drastico abbattimento delle emissioni nell'atmosfera che consentirebbe l'adeguamento alle Bat Conclusioni (l'applicazione delle migliori tecnologie sul mercato). Un passaggio nevralgico, questo, per riaprire lo stabilimento a Fratte, riavviare la produzione per non perdere mercato e avviare il programma di delocalizzazione con il supporto che dovrebbe arrivare dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy attraverso un finanziamento di Invitalia. E, soprattutto, è l'unica prospettiva per 140 lavoratori delle Fonderie. «Va fatta una valutazione sull'impatto che ha un impianto decarbonizzato, se è compatibile con un sito dove sono presenti abitazioni», insiste Natella.

E proprio verso il Comune saranno diretti la prossima settimana gli operai delle Fonderie Pisano che,

dopo il presidio a via Clark per sollecitare la Regione a indire la Conferenza dei servizi, si sposteranno davanti Palazzo di Città. «Con la data fissata a fine agosto, la parola spetterà, ciascuno per la propria competenza, a tutti i soggetti convocati nella Conferenza dei servizi, da cui ci aspettiamo la presenza e la piena partecipazione al percorso. Da questo punto di vista - sottolinea una nota della segreteria provinciale Fiom Cgil Salerno - non smetteremo di sensibilizzare amministrazioni e territorio rispetto al dramma del lavoro che stanno vivendo le oltre 100 maestranze impegnate a Fratte e l'ulteriore forza lavoro coinvolta dall'intero gruppo che arriva a contare 140 unità». A partire «dall'amministrazione comunale di Salerno verso cui ci siamo già attivati con una richiesta di incontro con il sindaco, Vincenzo De Luca, e di tutti i consiglieri inviata il 3 giugno che rinnoviamo».

Eleonora Tedesco

REIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano



L'assessore Massimiliano Natella

» L'assessore dopo la convocazione della Conferenza dei servizi ha ricordato il «vecchio paletto» «Scenario identico» E gli operai saranno in presidio al municipio

SOS PORTO

«Fumi anomali, ora fuori i dati»

Le assicurazioni della Capitaneria non bastano agli ambientalisti: pronto l'esposto

La versione della Capitaneria di Porto non convince le associazioni ambientaliste. Il comandante Giovanni Calvelli ha parlato di piena regolarità dopo i controlli sul carburante delle imbarcazioni omeggiate a Salerno, ma quella rassicurazione, secondo i comitati, resta priva di riscontri concreti. E la replica non si fa attendere. «Secondo il comandante del porto è tutto normale - evidenzia Enzo Ragone del Comitato no alla cementificazione della costa - ma quella normalità dovremmo crederla sulla parola, perché non abbiamo mai visto dati dei controlli pubblicati, né sul sito della Capitaneria né altrove». Ragone, poi, parla di un secondo tassello mancante,

quello dell'Arpac: senza un incrocio tra le due fonti resta un vuoto informativo difficile da colmare. «Quel fumo nero che esce dalle navi costantemente per tutto il giorno - spiega il giornalista - non credo sia proprio il massimo della salubrità, e questo nessuno può dircelo». Sull'elettificazione delle banchine, invece, il giudizio è tranché: «È una cosa a venire - rimarca Ragone - chissà quando accadrà: questo è il vero problema». E, perciò, nel caso in cui non siano resi pubblici i risultati dei controlli e l'Arpac non installi nuove centraline, annuncia già la prossima mossa: «Interesseremo la Procura - anticipa - perché serve una certezza sullo stato delle emissioni nel nostro porto, per

tutelare prima di tutto la salute di chi vive nell'area portuale e nel centro storico». Un allarme rafforzato dal precedente napoletano, dove i dati Arpac segnalerebbero un aumento dei tumori al polmone nelle zone limitrofe allo scalo: «È inutile nascondersi - conclude - questa è un'emergenza ambientale che dobbiamo avere il coraggio di affrontare con la massima trasparenza possibile».

Sulla stessa lunghezza d'onda si muove Gianpaolo Lamblase di Italia Nostra, che ricostruisce il percorso già intrapreso dalle sigle ambientaliste. «Come Italia Nostra, Legambiente Campania e Rete Genesi - ricorda - abbiamo chiesto formalmente quante

ispezioni sono state fatte dalla Capitaneria, se ci sono stati controlli sul carburante utilizzato dalle navi e con quale frequenza» puntualizzando come a oggi non sia arrivata alcuna risposta ufficiale né da Capitaneria, né da Arpac, né dall'Autorità Portuale. L'auspicio è che anche le amministrazioni di Napoli e Salerno se ne facciano carico, «trattandosi ormai di una questione di opinione comune». A supportare la richiesta arriva l'esempio di un altro scalo: «A Genova, Capitaneria e Autorità Portuale - chiusa Lamblase - hanno firmato un protocollo con le compagnie di navigazione, con un controllo incrociato tra certificazioni e verifiche sul campo: solo nell'ultimo

anno sono state effettuate circa 1.200 ispezioni».

Chiude il fronte delle contestazioni Giancarlo Chiavazzo, di Legambiente che sposta l'attenzione dal solo dato chimico a un indicatore altrettanto eloquente: quello visivo. Secondo Chiavazzo, oltre ai valori di zolfo nei carburanti, contano anche «le persistenti fumate nere», segnale di «inadeguate combustioni dei motori» e prova, spesso, di «cattiva manutenzione degli iniettori o degli scrubber destinati all'abbattimento» delle emissioni. Un rilievo che sposta il ragionamento: rispettare i limiti formali sul contenuto di zolfo non basta.

Gaetano de Stefano

REIPRODUZIONE RISERVATA